

furono incorporati all' Istria ed ebbero per confine orientale la chiostra naturale dei monti digradanti al Quar-
naro » (5), si tenta una grossolana mistificazione a spese
del credulo lettore. Il Mommsen parlando della città di
Fianona (C. I. L., III, I, 389), fra l'Arsa e il Monte Mag-
giore, dice che Plinio e Tolomeo l'attribuiscono alla pro-
vincia di Dalmazia, ma « *si può dubitare* se al tempo di Co-
stantino sia stata aggregata all' Istria o sia rimasta colla
Dalmazia » (6). Nient'altro che un dubbio, dunque ! A so-
stegno del quale il Mommsen cita Costantino Porfirogenito,
De administrando Imperio, cap. XXX, dove è detto che
« antiquitus Dalmatia ad Istriæ montes usque pertinge-
bat », e poi parlandosi dei tempi presenti, cioè del secolo X,
si dice che la Croazia « extenditur usque ad confinia Istriæ
sive castrum Albunæ ». Questa ipotesi del Mommsen è
assai contestabile, perchè un autore del secolo X, come il
Porfirogenito, non è fonte attendibile per un fatto che
secondo il Mommsen sarebbe avvenuto sui primi del se-
colo IV, e perchè Marciano Capella, che scrive sui primi
del secolo V, mette sempre il confine dell' Istria all'Arsa.
Perciò essa non è stata accettata dagli storici ; e il più
recente e più autorevole atlante antico, quello del Sieglin,
carta XXV, rappresentando l' Italia « exeunte IV post Chr.
sæculo », segna il confine dell' Italia sempre all'Arsa, non
tenendo nessun conto del dubbio esposto dal Mommsen.
Altro che certezza attestata !

Quando poi per indicare il sito, dove il Mommsen du-
bitava fosse stato spostato il confine dell' Italia al tempo
di Costantino, si adopera la forma « chiostra naturale dei
monti digradanti al Quarnero », si crea in mala fede un
equivoco fra i Monti Caldiera, che dividono l' Istria dalla